



Appello a partecipare al presidio  
organizzato in piazza San Michele

A organizzarla Cobas, Flc-Cgil  
e Coordinamento 6 Luglio

## Scatta la mobilitazione per dire no alle **classi pollaio**



**Lucca** Classi pollaio, scatta la mobilitazione. È un invito a far sentire la propria voce quello che arriva da sindacati, genitori e studenti, e rivolto a tutti coloro che hanno a cuore il futuro della scuola, che poi vuol dire futuro della società. L'appuntamento è per il 22 giugno, a Lucca. Flc Cgil, Cobas scuola e il Coordinamento 6 Luglio, formato da genitori, studenti, docenti e Rsu, e con l'adesione di Gilda degli insegnanti e Anief, promuovono per quel giorno un presidio in piazza San Michele alle 17 «per dire ancora una volta basta classi pollaio».

«Nella Piana di Lucca – evidenziano gli organizzatori – sono emersi finora ben 30 casi critici di classi autorizzate per il prossimo anno: al Liceo Vallisneri una classe con 32 alunni; alle medie del comprensivo di Camigliano una classe con 25 alunni, di cui un diversamente abile, un'altra con 25 e due diversamente

abili, un'altra ancora con 27; al comprensivo di Lammari una prima elementare con 26 alunni (due diversamente abili), una quinta con 29 alunni; una prima media a Borgo a Mozzano con 28 alunni, una prima superiore all'Isi Benedetti con 25 alunni (un diversamente abile). Una situazione non dissimile si prospetta in Versilia: al Don Lazzeri di Pietrasanta è prevista una seconda con 35 alunni di cui 2 con disabilità e una prima dell'agrario con 29 studenti di cui ben 5 con disabilità. Numeri che hanno già spinto alcuni genitori a ritirare i figli. A Massarosa l'accorpamento di 4 classi ciascuno nei due comprensivi determinerà classi di 26- 29 alunni: il 5 giugno al suono della campanella i genitori hanno tenuto i bambini fuori dai cancelli. Al tempo stesso si autorizzano classi con 15 alunni per portare avanti il liceo quadriennale, che ha l'unico merito di tagliare un anno di scuola. Le classi pollaio dipendono dall'orga-

nico provinciale: 10 posti di docenti tagliati per il prossimo anno, che si aggiungono ai 4 del 22-23 e ai ben 43 del 21-22, per un totale di 57 do-

centi in 3 anni; le classi autorizzate per il 23-24 sono 50 in meno rispetto alle richieste, di cui 26 alle superiori nonostante un incremento di 213 alunni. In genere, per motivare i tagli si invoca il calo demografico, che però potrebbe essere l'occasione per ridurre il numero degli alunni per classe. Invece, il calo demografico diventa strumento per tagliare gli organici: 11.300 posti in meno a livello nazionale dal 2025/26, i cui risparmi saranno usati per finanziare la formazione e per premiare i docenti in carriera, in base all'ideologia del merito».

«In realtà – riprendono gli organizzatori – le classi pollaio sono dovute all'applicazione della riforma Gelmini del 2009, che puntava a tagliare 8 miliardi di euro per la scuola, per cui il numero massimo di alunni per classe è alto, fino a 30 per le superiori. Ma l'applicazione dei criteri deve essere

compatibile con l'assegnazione di posti da parte del ministero e la relativa suddivisione tra regioni e province, che a loro volta sono determinati dalle risorse assegnate ogni anno con la legge di bilancio. Per cui, se non vi sono risorse stanziati di fatto vengono vio-





lati in peggio gli stessi criteri previsti dalla Gelmini. Le responsabilità politiche delle classi pollaio sono di tutti i governi che si sono succeduti dal 2009 a oggi che non hanno modificato la Gelmini, ma ancor di più del governo Meloni, che continua ad applicare norme sorte nel periodo dell'austerità e dei tagli, mentre sono disponibili fino al 2026 circa 30 miliardi di euro del Pnrr per la scuola. Solo per la lotta alla dispersione scolastica sono previsti 500 milioni di euro, di cui 27.811.307 per la Toscana e 3.369.313 euro per sole 23 scuole della provincia di Lucca. Un progetto che, peraltro, prevede pesanti condizionamenti didattici e uso dei quiz Invalsi a crocette per selezionare gli studenti fragili e moni-

torarne i progressi. Chiunque lavori a scuola sa che per combattere la dispersione occorrono classi non numerose. Invece, si continuano ad applicare norme che creano le classi pollaio e poi si stanziavano soldi per combattere la dispersione, che è causata principalmente dalle classi pollaio. Si parla tanto di modifica del Pnrr: perché non lo si fa riducendo il numero massimo di alunni per classe e assumendo i docenti precari con 3 anni di servizio e gli Ata con due? Quasi il 25% dei docenti e il 20% degli Ata sono precari,

una delle percentuali più alte in Europa. La dispersione si combatte eliminando le classi pollaio e garantendo la continuità didattica. Invece, il governo Meloni ha alzato da 600 a 900 anche il numero minimo per avere un'Istituzione scolastica autonoma, il che determinerà in 2 anni la scomparsa di 700 scuole, creando

istituti "monstre", la cui gestione sarà sempre più complessa, con molte sedi per istituto e alle superiori indirizzi completamente diversi tra di loro, nonché con ulteriori tagli al personale Ata, che aumenta con il numero degli studenti, ma in modo meno che proporzionale. Infine, il governo porta avanti il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata che determinerà la frantumazione regionale del diritto all'istruzione e, in generale, di tutti i diritti sociali».

Da qui l'appello: «Invitiamo docenti, personale Ata, genitori e tutti i cittadini che hanno a cuore la scuola pubblica a partecipare al presidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La dispersione scolastica per la quale sono stati stanziati molti fondi si combatte eliminando il sovraffollamento»

L'Isi Benedetti di Porcari è fra le molte scuole che rischiano di avere una classe sovraffollata





Nella sola  
Piana di Lucca  
al momento  
sono emersi  
ben 30 casi  
critici

